

queste difficoltà che il deputato Michelini proponeva si nominasse un'apposita Commissione. Credo, del resto, che il signor Bunico abbia commesso errore nei suoi computi, forse perchè annoverò i pensionati, forse perchè agli impiegati compresi nelle prime nomine aggiunse quelli eletti in queste ultime.

Ma devesi ritenere che alcuni di coloro che furono notati nella relazione che io ebbi l'onore di fare alla Camera, cessarono d'essere deputati o per una ragione o per l'altra. Secondo il parer mio, il numero dei deputati che hanno pubblico ufficio stipendiato ascende a 55; e ve n'ha fra di essi più d'uno intorno a cui possano elevarsi ragionevoli dubbi. Però stimo più prudente e sicuro che si nomini una Commissione; mi associo, come dicevo, all'idea del deputato Michelini G. B., e ne faccio una formale proposizione.

MICHELINI G. B. Io faccio osservare al deputato Cottin che può benissimo accadere il caso che egli stesso accennava, ma può accaderne un altro, cioè che già il numero sia compiuto, e che quindi il deputato, di cui si facesse la relazione, dovesse essere escluso appunto per questa circostanza del numero compiuto: allora la Camera approverebbe l'elezione di quel tale deputato, e dovrebbe poscia infirmarla. Ad ogni modo, la discussione che ebbe luogo sin qui dimostra evidentemente la necessità di nominare questa Commissione; prego pertanto la Camera di prendere questa proposta in considerazione.

BUNICO. Nell'appoggiare la deliberazione stata presa dal II ufficio, debbo aggiungere che il II ufficio si è rivolto alla segreteria per avere la nota contenente il numero degli impiegati; e la prima volta la segreteria ha creduto di mandare una nota da cui non risultava all'ufficio severamente tra questi impiegati ve ne fossero di quelli che avessero cessato di esser tali, e se ve ne fossero altri che sedessero nella Camera perchè stati rieletti: allora l'ufficio si è rivolto una seconda volta al segretario perchè volesse dare una nota esatta di quelli che veramente erano impiegati senza contrasto sino al giorno d'oggi, ed ha ricevuto una seconda nota da cui risulta essere il numero degli impiegati ascendente a 64. L'ufficio ha creduto che fosse necessario di avere le date precise nelle quali questi impiegati sono stati eletti, affine di chiarire se l'elezione fatta dal secondo collegio d'Isili, elezione ch'è stata esaminata dal II ufficio, fosse stata fatta in modo da lasciar campo a riferirla, salvo poi a far luogo all'estrazione a sorte; oppure se nel riferirla l'ufficio dovesse concludere per la nullità di quella nomina, perchè, essendo già realmente compiuto il numero degli impiegati, occorre il caso di applicare il 2° alinea dell'articolo 100 della legge elettorale. Se la segreteria non ha dato una nota esatta, la colpa non è del II ufficio, e non sarà neppure del segretario; sarà di nessuno. Del resto io mi accosto all'idea del signor Michelini, perchè sia nominata all'uopo una Commissione.

IL PRESIDENTE. Il deputato Michelini, di conserva col signor Cottin, ha fatto una proposta che si nomini una Commissione, la quale sia incaricata di accertare il numero degli impiegati che fanno parte della Camera.

MICHELINI G. B. E ne riferisca (*Risa*).

IL PRESIDENTE. La proposta viene appoggiata? (È appoggiata).

FERRARIS. Io pregherei il signor proponente di esprimere nella sua proposta che la formazione di questa Commissione venisse fatta negli uffici, per non perdere un tempo prezioso intorno alla nomina che se ne dovesse fare dalla Camera.

COTTIN. Nell'altra occasione ciascuno degli uffici nominò

uno de'suoi membri, onde far parte di simile Commissione.

IL PRESIDENTE. Si propone che ciascun ufficio nomini un commissario, il quale faccia parte di questa Commissione.

MICHELINI A. E non sia impiegato (*Susurro*).

IL PRESIDENTE. Chi appoggia questa proposizione, si alzi.

(È appoggiata).

BUNICO. Propongo che gli uffici debbano radunarsi a bella posta domani per la nomina di questa Commissione, e la Commissione si raduni subito dopo e riferisca al più presto.

IL PRESIDENTE. Chi approva la nomina di questa Commissione fatta per mezzo degli uffici, si alzi in piedi. (È approvata).

GUGLIANETTI. Propongo che gli uffici si radunino fin d'oggi per la nomina di questa Commissione; che questa Commissione si raduni immediatamente domani, e lunedì riferisca alla Camera: poichè vi sono dei deputati, la cui elezione rimane sospesa per la mancanza di queste nozioni.

IL PRESIDENTE. Il deputato Guglianetti propone che fin d'oggi all'uscir della Camera gli uffici si radunino per nominare la Commissione in discorso.

(La Camera acconsente).

LYONS. Dimando la parola.

IL PRESIDENTE. Se permette, prima si darà un sunto delle nuove petizioni.

COTTIN, segretario, legge:

N° 514. Edoardo Soglia, di Torino, espone che un articolo del *Mondo Illustrato* asserisce essere la politica ministeriale sostenuta da una maggioranza, la quale approva ciò che non conosce, e da quanto v'ha di più ignobile, di più egoistico, e di meno intelligente nella nazione.

Risentendosi egli, come cittadino, di queste qualificazioni, ricorse al Ministero degli esteri, da cui dipende l'autore dell'articolo, per averne competente riparazione, e non avendo ottenuto l'intento, si rivolge alla Camera.

N° 515. L'avvocato Giovanni Grosso e 15 altri cittadini osservano che con Decreto reale del 5 agosto era stato proibito di affiggere e vendere con pubbliche grida qualunque scritto o stampato senza licenza dell'autorità di polizia; e mostrando diversi inconvenienti prodotti dalla trascuranza di quest'ordine in Torino, chiedono che sia riposto in vigore.

N° 516. G. Barberis, di Torino, narra essersi sparse ingiuste accuse per rendere esosi i più famosi capi della democrazia subalpina; e chiede instituirsi una Commissione di inchiesta per accertare la falsità di quelle imputazioni, e riferirne alla Camera.

N° 517. Luigi Gattone, d'Alba, rappresenta che essendo soldato nel reggimento Granatieri Guardie nel 1821, venne allora licenziato dietro ai seguiti fatti politici; che perciò secondo i recenti ordini sovrani gli spetterebbe la pensione di ritiro del grado di caporale. Per la quale avendo inutilmente supplicato presso il Ministero di guerra e marina, si rivolge a questa rappresentanza nazionale.

N° 518. Una petizione colla firma o segno di 67 abitanti della parrocchia di Andora (Albenga) espone una serie di imputazioni contro il proprio parroco, narrando che gli fu fatta una dimostrazione di riprovazione, per cui se ne andò dal paese; per cui s'instituisce un processo contro gli autori. Non potendo ottenere sulla condotta del medesimo un'inquisizione ecclesiastica per parte della Curia vescovile, salvo che